



Il Rilancio dell'Economia

**"il ruolo delle società di consulenza per
agevolare l'accesso al credito delle PMI"**

18 aprile 2009 – Ore 12,15

**Intervento del Managing Partner
della "Bertone & Partners"**

Girolamo BERTONE

Palazzo Reale - Piazza Duomo - Milano

Sala Conferenze

Convegno Regionale organizzato da

PDL Eventi Lombardia

Dipartimento di Giustizia, Credito ed Assicurazioni

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) hanno un ruolo determinante nell'economia a livello globale.

Negli Stati Uniti, dove questa dimensione aziendale è tenuta in grande considerazione dal Governo, sin dagli anni Cinquanta è stata costituita un'apposita autorità, la "Small Business Administration", con il compito di aiutare, assistere e proteggere, per quanto possibile, gli interessi delle PMI, al fine di preservare un sistema imprenditoriale libero e competitivo.

Anche l'Unione Europea, con la comunicazione COM (2008) 394 definitivo/2 della Commissione delle Comunità Europee del 30 settembre 2008 al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, intitolata "*Pensare anzitutto in piccolo*" ("*Think Small First*"), Uno "*Small Business Act*" (SBA) per l'Europa (che ha annullato e rimpiazzato la precedente comunicazione COM (2008) 394 finale del 25 giugno 2008) ha adottato il criterio di "Una corsia preferenziale per la piccola impresa", che mira a portare avanti l'ambizioso obiettivo politico di promuovere la crescita delle PMI attraverso dieci principi guida, e ha ancorato a questo criterio e a questi principi l'approccio dei vari processi decisionali a tutti i livelli.

I dieci principi guida sono i seguenti:

I. L'UE e gli Stati membri devono dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale.

II. Gli Stati membri devono far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.

III. L'UE e gli Stati membri devono formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo", tenendo conto delle caratteristiche delle PMI quando legiferano, e semplificare il contesto normativo in vigore.

Secondo le PMI, conformarsi ai regolamenti amministrativi costituisce l'onere più pesante. Le PMI sostengono, in effetti, oneri amministrativi e normativi sproporzionati rispetto alle imprese più grandi. Secondo talune stime, se una grande impresa spende 1 euro per dipendente per soddisfare obblighi di legge, una PMI può giungere a spendere in media fino a 10 euro. Il 36% delle PMI europee sostiene che negli ultimi 2 anni le formalità burocratiche hanno nuociono all'attività economica.

IV. L'UE e gli Stati membri dovranno rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI, semplificando per quanto possibile la vita delle PMI, in particolare promuovendo l'e-government e soluzioni a sportello unico.

Amministrazioni pubbliche moderne ed efficienti possono contribuire fortemente al successo e alla crescita delle PMI facendo risparmiare a queste ultime tempo e denaro e liberando risorse a favore dell'innovazione e della creazione di posti di lavoro.

E-government e sportelli unici, in particolare, celano potenzialità per migliorare i servizi e ridurre i costi.

Il processo d'attuazione, tuttora in corso, della direttiva Servizi aiuterà a semplificare la vita delle PMI e chiede agli Stati membri di organizzare punti di contatto unici, di ridurre di numero e di alleggerire i regimi di autorizzazione e di eliminare gli ostacoli normativi che rallentano lo sviluppo delle attività di servizio. Per accelerare l'avvio di attività economiche, essa dà anche la possibilità di andare oltre le proprie prescrizioni.

V. L'UE e gli Stati membri dovranno adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI.

Essi dovrebbero far uso del Codice di buone pratiche, in grado di orientare le autorità contraenti sui modi di applicare il quadro degli appalti pubblici della CE per facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici. Per eliminare le carenze di mercato che le PMI affrontano durante la loro esistenza, essi dovrebbero usare meglio le possibilità offerte dalle norme comunitarie sugli aiuti di Stato che aiutano le nuove imprese e forniscono incentivi alle PMI,

VI. L'UE e gli Stati membri dovranno agevolare l'accesso delle PMI al credito, in particolare ai capitali di rischio, al microcredito e al finanziamento mezzanino (1) e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Ottenere un tipo di finanziamento adeguato può essere un grosso problema per imprenditori e PMI: dopo gli oneri amministrativi, è la seconda preoccupazione della lista. E ciò malgrado gli aiuti pubblici della UE come il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), dotato di 1 miliardo di euro per sostenere l'accesso delle PMI al credito, in gran parte veicolato tramite il gruppo della BEI. Entro il 2013, la politica di coesione dedicherà 27 miliardi di euro circa al sostegno esplicito delle PMI. 10 miliardi di euro circa saranno elargiti attraverso strumenti d'ingegneria finanziaria, tra cui JEREMIE, e 3,1 miliardi di euro lo saranno attraverso capitali di rischio. Le PMI possono anche ricorrere al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, perché tra l'altro promuove lo spirito imprenditoriale e incoraggia la diversificazione economica delle zone rurali.

L'avversione per il rischio fa sì che spesso investitori e banche evitino di finanziare aziende appena o da poco fondate. Possibili carenze di mercato del sistema creditizio verso le PMI vanno identificate e corrette per dare ulteriore impulso ai mercati europei dei capitali di rischio, migliorare l'accesso delle PMI al microcredito e al finanziamento mezzanino (1) e sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi. Inoltre, molti imprenditori vanno orientati e istruiti sui vantaggi e gli svantaggi delle varie forme creditizie e sui modi per presentare i progetti d'investimento ai potenziali finanziatori.

Infine, le PMI hanno spesso una dotazione insufficiente di capitale proprio, debolezza accentuata dalla cultura, tutta europea, dei pagamenti tardivi. Di fatto, a seconda dei paesi, le PMI devono attendere in media tra 20 e 100 giorni per farsi pagare le loro fatture. Un'insolvenza su quattro è dovuta a pagamenti in ritardo. Ciò provoca la perdita ogni anno di 450.000 posti di lavoro e di 25 miliardi di euro.

La Commissione condivide la valutazione del Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (che associa la BEI e il FEI), secondo la quale va ulteriormente migliorato l'accesso delle PMI al credito, e vede quindi con favore i suoi sforzi per aggiornare i propri prodotti, semplificarne l'uso e ampliarne il campo d'applicazione a partire dal 2008.

La Commissione ha accolto con soddisfazione l'istituzione da parte del Gruppo BEI di un nuovo "Microfondo" dotato di un capitale iniziale di 40 milioni di euro (di cui 16 milioni erogato dalla BEI) per sostenere istituzioni non bancarie di microfinanziamento nel quadro della nuova iniziativa sul microcredito della Commissione. La Commissione plaude inoltre all'iniziativa della BEI di istituire un meccanismo di finanziamento mezzanino **(1)** destinato alle PMI più piccole, nonché strumenti finanziari specifici a rischio ripartito con le banche commerciali, particolarmente adatti alle esigenze di PMI innovative a crescita rapida e di aziende di medie dimensioni e in grado di correggere note disfunzioni del mercato.

Per tradurre questo principio in pratica:

la Commissione valuterà l'opzione di introdurre un regime di collocamento privato che faciliti gli investimenti transfrontalieri al fine di rafforzare i mercati europei dei capitali di rischio e assiste già ora gli Stati membri nell'elaborazione di programmi di alta qualità destinati a sviluppare la propensione a investire; gli Stati membri dovranno cercare di elaborare programmi creditizi che suppliscano alla mancanza di finanziamenti tra 100.000 e 1 milione di euro, soprattutto con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio; nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, eliminare gli ostacoli normativi e fiscali che impediscono ai capitali di rischio operanti nel mercato unico di investire alle stesse condizioni dei fondi nazionali; far sì che l'imposizione fiscale sugli utili societari incoraggi gli investimenti e far pieno uso dei finanziamenti disponibili nei programmi per la politica di coesione e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, a favore delle PMI.

VII. L'UE e gli Stati membri devono aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto migliorando la governance e l'informazione sulle politiche del mercato unico, permettendo che gli interessi delle PMI siano meglio rappresentati in sede di elaborazione delle norme e facilitando l'accesso delle PMI ai brevetti e ai modelli depositati.

VIII. L'UE e gli Stati membri devono promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.

Essi devono incoraggiare le PMI a investire nella ricerca, a partecipare ai programmi di aiuto alla R & S, alla ricerca transnazionale, ai raggruppamenti di imprese e alla gestione attiva della proprietà intellettuale.

IX. L'UE e gli Stati membri devono permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.

Essi devono fornire maggiori informazioni, esperienza e incentivi finanziari per sfruttare a fondo le opportunità dei nuovi mercati "verdi" e incrementare l'efficienza energetica, anche attuando sistemi di gestione ambientale nelle PMI.

X. L'UE e gli Stati membri devono incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati all'esterno della UE, in particolare attraverso aiuti mirati al mercato e attività di formazione imprenditoriale.

(1) I mezzanine capital sono finanziamenti con vincolo di subordinazione nel rimborso rispetto al normale debito bancario. Sono subordinati rispetto al debito senior: quote di interesse e quote di capitale vengono restituite solo quando è stato interamente ripagato il debito senior. Hanno una natura ibrida tra il finanziamento puro e l'equity in quanto la remunerazione è composta da due parti:

- **Il tasso di interesse sul finanziamento che assimila il mezzanino al normale debito bancario;**
- **Una remunerazione variabile in funzione dei risultati dell'azienda (equity kicker) che assimila il mezzanino ad una forma di finanziamento simile all'apporto dei soci.**

I due valori sono tra loro interdipendenti: maggiori sono gli interessi, minore è il rendimento dell'equity kicker e viceversa. Le aziende che si finanziano con la modalità del mezzanine finance devono rispettare alcuni vincoli, tra i più frequenti: a) chiedere il permesso ai creditori junior, prima di effettuare operazioni di finanza straordinaria o di distribuire utili; b) mantenere un rapporto minimo tra mezzi propri e debito; c) conservare un minimo di liquidità. Il mezzanine finance viene emesso tramite private placement: l'arranger dell'operazione contatta gli investitori istituzionali, equity funds e mezzanine funds.

L'operazione di finanziamento delle entità per mezzo del mezzanino viene usualmente erogata da una banca che già detiene una posizione di leader nei rapporti con il soggetto. La situazione aziendale tipica che può portare alla contrazione di un finanziamento di tipo mezzanino, è la presenza di una rilevante massa di debiti a breve termine non adeguatamente compensati da attivo a breve; questa situazione comporta uno squilibrio strutturale interno all'azienda che, senza la necessaria ristrutturazione, porta

l'imprenditore ad un naturale utilizzo eccessivo (fino allo sfornamento) del fido bancario. La ristrutturazione di tali passività a breve in passività a lungo periodo (assimilabili al capitale, come spiegato precedentemente) consente di evitare l'insidia di tali fidi, di migliorare gli equilibri patrimoniali e i relativi indici di bilancio e, infine, di approdare a classi di rating superiori per l'azienda. Il miglioramento di tale rating consente, a sua volta, di accedere a finanziamenti con spread minori in virtù delle disposizioni introdotte da Basilea 2.

Il Parlamento Europeo, inoltre, con la Risoluzione di Strasburgo di martedì 10 marzo 2009 sullo "Small Business Act" (SBA) per l'Europa, trasmessa al Consiglio e alla Commissione dal suo Presidente, nonché ai Governi e ai Parlamenti degli Stati membri,

- da un lato nelle Premesse ha considerato che ci sono ben 23 milioni di Piccole e Medie Imprese (PMI) nell'Unione Europea, pari a circa il 99% del numero complessivo di imprese, che danno lavoro ad oltre 100 milioni di persone, che svolgono un ruolo fondamentale nel contribuire alla crescita economica, alla coesione sociale e alla creazione di posti di lavoro, che sono una fonte d'innovazione di primaria importanza e che sono essenziali per il sostegno e l'espansione dell'occupazione;
- dall'altro lato, nelle Considerazioni generali ha richiamato la suddetta comunicazione appoggiandola con convinzione; si è rammaricato che lo "Small Business Act " (SBA) non sia ancora uno strumento giuridicamente rilevante; ha ritenuto che il suo aspetto veramente innovativo consista nell'intenzione di porre il principio "Pensare anzitutto in piccolo" al centro delle politiche comunitarie; ha invitato il Consiglio e la Commissione a unirsi al Parlamento nello sforzo di rendere tale principio vincolante, in una forma ancora da definire, al

fine di garantire che esso sia correttamente applicato in tutti i futuri testi legislativi comunitari; ha sottolineato l'assoluta necessità di applicare i dieci principi guida a livello europeo, nazionale e regionale; ha invitato il Consiglio e la Commissione ad assumere un fermo impegno politico a garantire la loro corretta applicazione; ha esortato la Commissione e gli Stati membri a collaborare strettamente con tutte le parti interessate per definire le priorità e ad attuare urgentemente, in particolare a livello nazionale, il piano d'azione relativo allo "Small Business Act" (SBA) adottato dal Consiglio Competitività il 1° dicembre 2008, garantendo che tutte le parti interessate facciano propri i principi guida; ha invitato la Commissione a rafforzare ulteriormente la visibilità e la conoscenza delle azioni politiche intraprese in materia di piccole e medie imprese raggruppando insieme gli attuali strumenti e fondi comunitari esistenti per le PMI in una specifica linea di bilancio dell'Unione Europea; ha invitato la Commissione a sviluppare un sistema di controllo dei progressi realizzati nel quadro di applicazione dei dieci principi guida da parte della Commissione e degli Stati membri; ha invitato la Commissione a elaborare criteri normativi di valutazione per valutare i progressi realizzati; ha invitato gli Stati membri a incorporare le loro prime relazioni sui progressi realizzati nelle loro prossime relazioni annuali sui programmi nazionali di riforma;

- dall'altro lato ancora, ha trattato al capitolo "Assicurare la disponibilità di fondi e l'accesso ai finanziamenti" alcuni punti che vale la pena di richiamare:
 - sub 44. ha sottolineato che la principale fonte di finanziamento per le PMI europee è rappresentata dalla loro stessa attività, nonché dai prestiti e dai mutui concessi dalle istituzioni finanziarie; ha constatato che le PMI sono percepite come a rischio elevato, il che ostacola il loro accesso ai finanziamenti; ha chiesto uno sforzo combinato da parte delle istituzioni finanziarie, della Commissione e degli Stati membri per garantire l'accesso ai finanziamenti per le PMI e offrire loro la possibilità di consolidare il loro capitale reinvestendo gli utili nell'impresa;
 - sub 45. ha chiesto alla Commissione e agli Stati membri di moltiplicare gli sforzi di promozione e informazione riguardo all'esistenza dei fondi comunitari e degli aiuti di Stato per le PMI e di rendere questi due strumenti più accessibili e più facilmente comprensibili;
 - sub 49. ha sottolineato che per il finanziamento delle PMI sono essenziali mercati finanziari dinamici e ha posto l'accento sulla necessità di aprire i mercati europei del capitale di rischio, migliorando la disponibilità e l'accesso al capitale di rischio, al finanziamento intermedio e al microcredito; per tali ragioni è stato

del parere che, in circostanze normali, le PMI debbano avere accesso al credito offerto da attori, sui mercati dei capitali, in grado di valutare le loro prospettive e soddisfare le loro esigenze in modo più efficace;

- sub 50. ha appoggiato la decisione del Consiglio e della BEI (Banca Europea degli Investimenti) di adottare una serie di riforme per ampliare i prodotti finanziari per le PMI tramite il gruppo BEI e di offrire ai suoi partner bancari uno sviluppo sostanziale dei suoi prestiti globali, sia in termini quantitativi che qualitativi;
- sub 51. ha sottolineato che la limitata possibilità di accesso ai finanziamenti da parte delle PMI costituisce un grosso ostacolo alla loro creazione e alla loro crescita; a tale riguardo, ha accolto con favore la decisione della BEI di sostenere con un importo supplementare pari a 30 miliardi di Euro i finanziamenti disponibili per garanzie e altri strumenti finanziari per le PMI; ha esortato la BEI a sviluppare nuove forme di strumenti finanziari e nuove soluzioni tangibili per affrontare gli ostacoli che le garanzie presentano all'accesso al credito; ha invitato inoltre gli Stati membri, alla luce dell'attuale crisi economica, a incoraggiare le banche a garantire alle PMI l'accesso al credito a condizioni ragionevoli;

- sub 53. ha posto l'accento sull'importanza del ruolo della BEI e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) nel migliorare la disponibilità di finanziamenti per le PMI, in particolare alla luce delle recenti turbolenze finanziarie e delle loro ripercussioni sul mercato del credito; ha invitato la Commissione e gli Stati membri a studiare ulteriormente la possibilità di migliorare le attuali norme bancarie e altre regolamentazioni finanziarie, inclusa la trasparenza della valutazione dell'affidabilità creditizia, per facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti; ha invitato la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e la BEI, a creare le condizioni quadro idonee per lo sviluppo di un mercato paneuropeo dei capitali di rischio;
- sub 54. ha sottolineato che in un caso su quattro il fallimento delle PMI è dovuto a ritardi nei pagamenti, nella maggior parte dei casi da parte delle amministrazioni pubbliche; ha sottolineato che l'attuale "contrazione del credito" potrebbe ripercuotersi in misura sproporzionata sulle PMI, in quanto i clienti più grandi esercitano pressione sui fornitori più piccoli affinché vengano concessi termini di pagamento più estesi; a tale riguardo, ha accolto con favore la proposta della Commissione di rivedere la direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

(G.U. L. 200 dell'8.8.2000, pag. 35) e ha invitato gli Stati membri a migliorare il comportamento delle loro amministrazioni pubbliche per quanto riguarda i pagamenti; ha esortato a fissare un termine uniforme per i pagamenti a livello comunitario, possibilmente più breve per i pagamenti alle PMI, e a stabilire sanzioni in caso di superamento di tale termine;

- sub 55. ha accolto con favore le misure proposte nello SBA (Small Business Act) volte a migliorare l'accesso al capitale per le PMI; ha chiesto in particolare che, alla luce della crisi finanziaria, i programmi sperimentati di sostegno statale alle PMI vengano ampliati e/o confermati e che il sostegno sia esteso agli intermediari finanziari;
- sub 56. ha rilevato l'enorme potenziale del programma quadro dell'Unione europea per la competitività e l'innovazione nella correzione delle inefficienze del mercato in materia di finanziamenti alle PMI, di promozione dell'ecoinnovazione e di sostegno della cultura imprenditoriale.

Per l'Italia, dando seguito al progetto di uno "SBA" Small Business Act per l'Europa della Commissione Europea, il Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, il 18 marzo scorso ha presieduto il "Tavolo d'iniziativa per le piccole e medie imprese", che ha permesso un confronto tra i Presidenti di

tutte le categorie delle PMI ed i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri dell'Economia, Funzione Pubblica, Ambiente, Semplificazione, Regioni e Politiche Comunitarie, della Conferenza delle Regioni, di Province, Comuni, Camere di Commercio e del sistema bancario. Tra le azioni decise, il Fondo di Garanzia per le Imprese che è salito da 1,3 a 1,5 miliardi di euro e l'aumento del plafond di garanzia, per ogni singola impresa, da 500 mila a 1,5 milioni di euro.

La Commissione europea ha organizzato, poi, dal 6 al 14 maggio 2009 una "**settimana europea delle PMI**", un'occasione per molti eventi promozionali in tutta Europa: il ministero dello Sviluppo economico ha già indicato i due coordinatori responsabili per l'Italia (uno per l'Amministrazione responsabile ed uno per le organizzazioni imprenditoriali) a cui dovranno rivolgersi gli operatori interessati per le procedure operative.

o o o o o o o o

Il tema di come agevolare l'accesso al credito delle PMI riveste, quindi, un ruolo determinante non solo per assicurare e supportare le loro possibilità operative e finanziarie, ma anche per rispondere alle esigenze e alle necessità dei mercati, oltre che per assicurare la necessaria liquidità.

Sappiamo tutti quanto il supporto creditizio sia fondamentale e sappiamo ancor meglio che il contesto internazionale è assai esigente nei confronti delle nostre piccole e medie imprese in termini di competitività.

Bisogna, pertanto, ricercare strumenti e soluzioni finanziarie adeguati ad accompagnare l'impresa nelle sue scelte strategiche, in particolare in questo momento difficile e complesso per l'economia globale, e le società di consulenza ben strutturate e specializzate hanno oggi un ruolo strategico.

In una recente intervista a "Il Sole 24 Ore - Lombardia" di mercoledì 1° aprile 2009, Vittorio Terzi, managing director per il Mediterraneo di Mc Kinsey, mecca della consulenza globale, si è dichiarato ottimista sulle capacità delle aziende di risalire la china di fronte alla crisi. Ma ha chiesto alla politica un salto di qualità ed ha individuato nei "distretti" la forza per ripartire. Gli imprenditori stanno facendo le cose giuste - ha spiegato -, a preoccuparmi di più è invece il comportamento della politica, che dovrebbe aiutare a ricostruire la fiducia. Mettere le banche alla berlina tutti i giorni non aiuta. La finanza è il carburante dell'economia, fiducia significa credere che le banche sappiano svolgere questo ruolo, sappiano individuare e sostenere le imprese che contribuiscono alla crescita. Significa lasciare i propri risparmi in banca senza

timore di non poterne disporre. Le imprese stanno affrontando lo stop di ordini e fatturato con azioni corrette: comprendere i rischi nella propria attività, ridurre i costi non cruciali senza ipotecare il futuro, darsi flessibilità per potere ripartire quando ci saranno le condizioni, guardando con grande attenzione agli Stati Uniti e posizionandosi per tempo su quel mercato. La ripresa partirà da lì. La navigazione è a vista, elaborare strategie in questa fase è davvero complicato. Valutare i rischi, recuperare efficienza, mantenere flessibilità per ripartire. La portata della crisi è tutta qui.

Da parte nostra, ci sentiamo di potere aggiungere, per quanto riguarda l'Italia, che il Nord e la Lombardia sono le colonne portanti dell'economia italiana ed è da qui che bisogna ripartire, che il sistema delle piccole e medie imprese costituisce la struttura portante non solo del nostro sistema produttivo provinciale e regionale, ma anche del sistema Italia e che il sistema creditizio è chiamato a svolgere il ruolo di sostegno finanziario a favore delle imprese, dovendo - però - nel contempo misurarsi con i cambiamenti in atto nelle regole e nel mercato.

Il dibattito sui criteri di applicazione dettati da Basilea II non può, quindi, incentrarsi solamente su come con Basilea II si possa rendere più efficiente e sicuro il sistema creditizio, ma deve porsi con riferimento agli impatti e agli effetti che tale accordo ha generato e genera sul mercato ed in primis sul sistema delle nostre imprese.

Occorre quindi che il sistema creditizio sostenga le nostre aziende con metodi di valutazione, certo standardizzati, ma in grado di valutare la validità imprenditoriale e progettuale delle richieste di finanziamento presentate dalle stesse.

In tale contesto sarebbe auspicabile che le banche che operano sul territorio sviluppino i propri "rating" con una strategia comune che non venga a penalizzare il corretto equilibrio del mercato creditizio, senza tuttavia frenare la possibilità di accesso al credito delle nostre imprese, valorizzando ed esaltando in tal modo le peculiarità e le specificità del nostro sistema produttivo locale, provinciale, regionale e nazionale.

In sintesi, con Basilea II è stata introdotta una nuova logica; infatti, nel nuovo scenario che si è aperto con Basilea II il costo del denaro è sempre più legato al rischio del finanziamento.

La relazione rischio/capitale/tasso ha comportato che la nuova disciplina ha riguardato formalmente solo le Banche, ma in pratica ha interessato in maniera definitiva anche le imprese.

In altri termini ogni banca è ricorsa ad un sistema di rating, interno o esterno, per valutare la propria clientela e questo sistema di rating doveva essere improntato alla massima trasparenza ed uniformità. Tutto ciò invece, nella pratica, non è avvenuto e si sono conseguentemente determinate valutazioni diverse da banca a banca circa la probabilità del rischio d'insolvenza da attribuire alla medesima impresa, e ciò a prescindere dall'incidenza che

l'andamentale del rapporto può avere avuto nell'ambito del singolo Istituto di credito.

Ogni istituto bancario avrebbe dovuto mettere a disposizione delle imprese clienti, come da disposizioni di Bankitalia, tutte le informazioni disponibili sulla metodologia adottata per giungere alla propria valutazione di rating, ma, di fatto, le domande poste dalle imprese - peraltro raramente - sono rimaste e restano senza risposte precise e puntuali e non hanno consentito e non consentono alle aziende di adottare gli opportuni aggiustamenti nella propria politica societaria e di bilancio, onde ottenere un rating migliore.

In tale ottica anche le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, debbono innovare il loro approccio all'accesso al credito, perché le procedure di rating hanno messo in primo piano l'equilibrio patrimoniale di un'impresa, che come noto è uno dei punti di debolezza del nostro sistema produttivo, oltre che quello finanziario ed economico.

La struttura patrimoniale delle PMI è, infatti, quasi sempre caratterizzata da una marcata sottocapitalizzazione, quella finanziaria è spesso sbilanciata verso l'indebitamento a breve termine e quella economica compressa da strategie di bilancio dettate a volte da motivi prettamente fiscali.

In tale contesto, assumendo "la finanza" un ruolo sempre più importante per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, le PMI hanno sempre più l'esigenza di disporre di una struttura di consulenza specializzata che

contribuisca a reperire il supporto finanziario necessario per sostenere il proprio sviluppo: la finanza è il carburante dell'economia, ha detto Vittorio Terzi, e la limitata disponibilità di risorse finanziarie è uno degli elementi che ostacolano la crescita, l'innovazione e gli investimenti delle PMI, con conseguenze negative sulla loro competitività, aggiungiamo noi.

Basilea II presuppone una maggiore trasparenza ed affidabilità dei bilanci e anche per questi aspetti è insostituibile il ruolo e la professionalità delle società di consulenza specializzate e ben strutturate, chiamate al delicato compito di collaborare alla redazione dei bilanci, di elaborare strategie finanziarie adeguate a sostenere lo sviluppo aziendale e i relativi investimenti e di facilitare il dialogo banca-impresa.

Molti imprenditori vanno, inoltre, orientati e istruiti sui vantaggi e gli svantaggi delle varie forme creditizie e sui modi per presentare i progetti d'investimento ai potenziali finanziatori.

Infatti, con Basilea II il rapporto banca-impresa, che finora era stato impostato prevalentemente su relazioni di tipo personale, si è trasformato in una relazione di carattere oggettivo matematico.

Tali trasformazioni presuppongono e si fondano su completi e trasparenti flussi informativi che non rispondono alle realtà delle informazioni tra finanza ed economia reale esistenti sul nostro sistema; infatti, le nostre PMI sono portate a sottostimare i risultati reddituali delle imprese per finalità

sostanzialmente fiscali ed il rischio di una conseguente sottostima del merito di credito è una conseguenza inevitabile.

Le conseguenze di queste considerazioni sono evidenti: con l'applicazione dei nuovi rating bancari le PMI pagano spesso un prezzo molto più alto ed incontrano costantemente enormi difficoltà nell'accesso al credito.

Per sostenere tali innovazioni necessitano interventi: occorre incentivare sia la trasparenza e l'affidabilità dei bilanci che la capitalizzazione delle imprese per attrarre la fiducia delle banche che dovranno valutare il merito di credito dell'impresa e tale risultato può ottenersi anche con un'accorta politica fiscale. In tale contesto sono chiamati a svolgere un ruolo determinante e cruciale sia le società di consulenza che i professionisti incaricati della redazione dei bilanci ufficiali e delle relative note integrative.

In altri termini, l'imprenditore deve comprendere che la nuova realtà imposta da Basilea 2 e la pesante attuale crisi dei mercati hanno condizionato e condizionano pesantemente il rapporto banca – impresa e che quindi anche i suoi comportamenti e le sue scelte strategiche debbono essere improntati, con l'ausilio degli specialisti ed evitando possibilmente il "fai da te", al raggiungimento progressivo di un maggiore equilibrio fra le varie poste di bilancio.

In quest'ottica, diventa fondamentale per le società di consulenza offrire una gamma di servizi che possano soddisfare le esigenze sempre più complesse delle imprese sul terreno finanziario.

In sostanza, il quadro di riferimento si è trasformato e quella che un tempo si avvertiva come *opportunità di evoluzione* è diventata "*necessità di evoluzione*", le cui linee guida sono state imposte dall'esperienza quotidiana nel dialogo fra Sistema creditizio e Impresa.

Anche sotto questa nuova veste le società di consulenza potranno svolgere un ruolo importante nel facilitare l'accesso al credito delle PMI.

Si rende necessario, quindi, rifondare la relazione banca - impresa sulla partnership. I rapporti tra banche ed imprese devono essere improntati a fiducia reciproca, devono divenire più stabili. E' una trasformazione necessaria, verso procedure e metodi più avanzati, sia per le banche sia per le imprese.

Per compiere tali passi in avanti, occorre uno sforzo comune del sistema bancario e di quello imprenditoriale a cui deve opportunamente affiancarsi un'azione politica delle Istituzioni finalizzata a sostenere tali virtuose evoluzioni.

In tale scenario si ritiene necessaria, al fine di affrontare con maggiore consapevolezza e tranquillità la situazione congiunturale attuale, l'adozione di politiche economiche convergenti finalizzate a favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese, una struttura finanziaria più equilibrata, una migliore trasparenza ed affidabilità dei bilanci, una crescita dimensionale.

E' necessario, in conclusione, elaborare e mettere in atto strategie e politiche che consentano alle imprese di vivere il presente momento e

soprattutto l'attuale crisi dei mercati come un'opportunità e non come una minaccia.

Occorre far fronte alla crisi, ma anche sfruttare le opportunità che la stessa offre. Riteniamo, infatti, che ci siano occasioni da cogliere: aggregazioni, integrazioni, una concezione del mercato non più in termini localistici. Anche nelle fasi di crisi acuta come l'attuale possono fiorire opportunità di business, per esempio in Paesi che in passato erano stati trascurati.

Il sostegno del capitale umano in termini di consulenza è anche in questi casi prioritario. La crisi è pesante e lo scenario per il quale i professionisti si sono attrezzati a operare è quello dell'emergenza, ma se la situazione viene affrontata in maniera corretta alla fine un'azienda può uscirne rafforzata.

Un'economia sana ha bisogno di regole e percorsi certi e dobbiamo lavorare anche per riscrivere le regole del matrimonio tra imprese e banche. Siamo convinti, quindi, che prima di ogni altra cosa la revisione degli accordi di Basilea rappresenti un'occasione – specialmente in Italia, ma anche in gran parte dell'economia europea – per superare alcuni ostacoli culturali, senza volersi rifugiare dietro al concetto astratto di nanismo=flessibilità delle imprese e dei sistemi ad esso correlati, ma incentivando ad operare scelte che tengano comunque conto della realtà e dei problemi connessi con la presenza sul mercato di imprese di dimensioni ridotte e di microimprese.

La crisi in atto è anche un'occasione per tendere verso una nuova "maturità" del circuito finanziario, che tenga conto dei principi imposti da regole comunitarie, ma che li armonizzi con le esigenze di quel territorio che è un unicum sociale ed economico, temperando, perciò, i principi numerici con valutazioni anche di affidabilità del sistema imprenditoriale, quest'ultimo a volte in difficoltà, quando è chiamato a programmare il proprio orizzonte economico ed il relativo fabbisogno finanziario, in termini astratti che non tengono conto del fattore umano.

Questa fase è sicuramente una sfida ed un passaggio per il sistema bancario: il ruolo dell'intermediazione creditizia in Italia dovrà necessariamente cambiare; da istituti distributori di risorse, le banche dovranno diventare veri intermediari finanziari, in grado di offrire assistenza e servizi di consulenza specifici, anche alle imprese di dimensioni minori.

L'odierno incontro vuole porsi, perciò, come una tappa per far sì che imprese e credito – entrambi espressione dell'economia produttiva – lavorino congiuntamente per l'obiettivo comune dello sviluppo delle singole porzioni economiche che fanno il sistema Paese, nella consapevolezza che il tema dell'accesso al credito riveste un ruolo determinante non solo per assicurare e supportare le possibilità operative finanziarie, ma anche, assicurando la liquidità delle imprese, per rispondere alle esigenze e necessità dei mercati, ed al confronto che negli stessi diventa sempre più serrato.

In questa delicata fase di congiuntura, riteniamo nostro compito confermare l'impegno per il sostegno alle imprese, fornendo oltre che regole, servizi migliori ed una rapida ed efficace assistenza, in modo che l'azione in atto da parte del "sistema" di contenere i rischi verso le imprese giudicate a basso merito creditizio, non diventi una strozzatura economica, ma si trasformi in un incentivo alla razionalizzazione delle imprese stesse e delle loro procedure di approccio ai mercati.

In conclusione, desideriamo riaffermare anche in questa occasione il ruolo centrale della "finanza" come fattore determinante per la crescita del nostro sistema economico e non come strumento speculativo, e l'importanza del supporto professionale alle nostre imprese come contributo indispensabile per ottenere la linfa vitale ed essenziale del credito.

Avere al proprio fianco consulenti qualificati in grado di consigliare la strategia giusta per una crescita finanziaria, per investimenti efficaci e per evitare rischi non è solo un piccolo costo in più, ma è soprattutto un "valore aggiunto" per l'impresa in generale e per la PMI in particolare.